

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
On. Enrico Letta

Al Ministro degli Affari Esteri  
On. Emma Bonino

Al Ministro dello Sviluppo Economico  
On. Flavio Zanonato

**Oggetto:**  
**Risposta alla consultazione pubblica sul progetto “Destinazione Italia”**

Con la presente comunicazione l’Istituto Bruno Leoni intende partecipare alla consultazione pubblica in merito al progetto “Destinazione Italia”. Nella sua qualità di *think tank* attento ai temi della promozione della concorrenza e dell’apertura del mercato, l’IBL condivide l’obiettivo dichiarato del progetto e l’enfasi posta sull’esigenza di creare le condizioni per attrarre investimenti dall’estero, nella consapevolezza che tali condizioni sono le medesime sotto le quali si determina un clima favorevole anche agli investimenti domestici.

La risposta dell’IBL alla consultazione si articola in una prima parte generale e in una serie di osservazioni specifiche rispetto ad alcune delle 50 misure proposte.

**Considerazioni generali**

In termini generali, Destinazione Italia sembra identificare correttamente numerosi ostacoli all’attrazione di investimenti stranieri, e individua potenziali soluzioni per mitigarne o annullarne l’effetto. Prese nel complesso, la maggior parte delle misure proposte disegnano effettivamente un sentiero di riforme che, se davvero fosse realizzato, potrebbe seriamente contribuire a rilanciare le prospettive di crescita del paese.

Restano, tuttavia, tre ordini di perplessità. Il primo ordine di perplessità è relativo alla complessità del pacchetto di misure proposte: nell’attuale condizione politica è irrealistico immaginare che tanti interventi, alcuni dei quali tanto profondi, vengano effettivamente portati a termine. Di conseguenza, Destinazione Italia rischia di avere l’effetto di disorientare gli *stakeholder*, i quali saranno difficilmente in grado di intuire quali siano le misure con la maggior probabilità di arrivare a termine del loro *iter*, o quantomeno di restare un insieme di tanti buoni propositi capaci di avere un impatto immediato nella percezione del cambiamento ma poca concretezza nella loro realizzazione. Si suggerisce pertanto di identificare un sottoinsieme ristretto di misure tali da costituire l’obiettivo primario di Destinazione Italia, e impegnare il Governo attraverso atti concreti nella loro realizzazione.

Il secondo ordine di perplessità è legato alla genericità di molte delle proposte riportate. Esse possono essere astrattamente condivisibili, ma per capire come e quanto siano effettivamente realizzabili e capaci di generare benefici devono essere corredate da importanti particolari, quali modalità e tempi di attuazione. Ciò è particolarmente rilevante per due motivi: in primo luogo, perché si tratta di un documento governativo che, almeno nelle intenzioni, dovrà tradursi in misure concrete di regolazione, ma, per come le misure sono al momento individuate, la loro genericità rende assai incerti sia la loro realizzabilità che il percorso per raggiungerla; in secondo luogo, molte delle misure, se seriamente prospettabili, possono sollevare delle opposizioni organizzate: finché non viene reso chiaro chi sono i vincenti e i perdenti, difficilmente esse potranno assumere concretezza.

Il terzo ordine di perplessità è relativo ad alcune contraddizioni tra le misure disegnate dal documento e quelle che, al di fuori di esso, lo stesso governo che ha approvato Destinazione Italia continua ad adottare senza soluzione di continuità rispetto al passato.

### Considerazioni specifiche

Qui di seguito si spenderà un commento per ciascuna delle misure previste da Destinazione Italia, con una particolare attenzione a quelle che paiono esemplificare in maniera più evidente i rilievi di carattere generale appena avanzati.

**Misura n.1:** *Introduzione di Tax Agreements.* Oltre al fatto che si tratta di una misura potenzialmente iniqua nei confronti degli investitori italiani, si sottolinea come essa cerchi di risolvere uno dei problemi principali dell'economia italiana, rappresentato da un sistema fiscale incerto e vessatorio, che – se lo si volesse prendere sul serio – andrebbe affrontato in maniera generale per tutti i contribuenti, italiani ed esteri. Il fatto che debba prevedersi come misura specifica per attrarre un investitore estero la possibilità di un accordo con l'Agenzia delle entrate che obblighi il fisco a rispettare per un periodo di tempo la certezza sugli oneri tributari richiesti sembra una palese ammissione che il sistema fiscale italiano è soggetto all'arbitrio dell'amministrazione fiscale e della legislazione e che, pertanto, una condizione di certezza sia quasi un privilegio concesso in via derogatoria con uno specifico accordo fiscale.

**Misura n.2:** *Riforma della Conferenza dei servizi.* Si condivide l'impostazione proposta.

**Misura n.3:** *Standardizzazione delle procedure autorizzative.* Si condivide l'impostazione proposta.

*Flessibilità sul mercato del lavoro.* Pur condividendo l'approccio proposto lo si ritiene eccessivamente generale. Allo scopo di conseguire l'obiettivo proposto – creare condizioni più favorevoli all'assunzione dei lavoratori – si suggerisce di riformare profondamente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, rendendo insindacabile il licenziamento per motivi economici fatta salva la corrispondenza di una adeguata liquidazione. Vanno inoltre re-introdotte le forme contrattuali flessibili recentemente abolite.

**Misura n.4:** *Regole contrattuali adatte alle specificità dei nuovi investimenti.* È necessario ampliare quanto più possibile la possibilità di siglare contratti in deroga alle vigenti normative lavoristiche per i nuovi investimenti.

- Misura n.5:** *Testo unico del lavoro.* Si condivide la misura proposta, con la puntualizzazione di cui alla *Misura n.3.*
- Misura n.6:** *Rito per la gestione delle controversie sul lavoro.* Si condivide questa impostazione come *second best* rispetto a una effettiva semplificazione e introduzione di maggiore flessibilità, sia in entrata sia in uscita, nel mercato del lavoro.
- Misura n.7:** *Firma convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale.* Si condivide l'impostazione proposta.
- Maggiore certezza al sistema fiscale.* Si condivide in astratto la misura proposta ma si ritiene che nell'attuale formulazione le modalità di attuazione siano talmente vaghe tali da sembrare non solo contraddittorie, ma anche inefficaci rispetto al sistema fiscale vigente, che viola costantemente lo Statuto dei contribuenti. Il tema fiscale deve essere oggetto di un ritorno per tutti i contribuenti ai principi di base dello Stato di diritto che consenta di recuperare la precettività sia del principio di capacità contributiva che di equità delle parti (contribuente e amministrazione fiscale), a partire dalla irretroattività delle regole fiscali, l'elaborazione di un sistema impositivo generale e non regressivo, l'eguaglianza tributaria.
- Misura n.8:** *Revisione dell'abuso di diritto.* Si condivide la proposta, sollecitando una seria ponderazione nell'elaborazione della fattispecie che eviti zone d'ombra e interpretazioni eccessivamente estensive in sede giudiziaria.
- Misura n.9:** *Ridefinizione dell'entità delle sanzioni.* Si condivide la proposta, sollecitando altresì una riflessione sulla proporzionalità nell'applicazione delle misure cautelari nel contenzioso tributario.
- Misura n.10:** *Revisione del contenzioso tributario.* Si sollecita una riflessione sul fatto che il rafforzamento di strumenti di conciliazione con l'amministrazione fiscale non diventi una sorta di condanna parziale anticipatoria e definitiva, che il contribuente è propenso ad accettare per evitare i rischi connessi al giudizio anche nel caso in cui la pretesa creditoria sia infondata. Si rammenta a tal proposito l'elevato tasso di soccombenza in sede giudiziale dell'amministrazione fiscale.
- Misura n.11:** *Revisione della disciplina della black list.* Si condivide la proposta.
- Misura n.12:** *Misure per ridurre la bolletta energetica.* Non si condivide il richiamo alla Strategia energetica nazionale la quale, pur identificando una serie di misure in parte positive, di fatto chiede la ri-nazionalizzazione delle scelte in materia energetica, in particolare in materia di investimenti infrastrutturali, socializzando il rischio d'investimento e limitando o annullando il rischio d'impresa. In particolare, si condivide il richiamo alla maggiore integrazione dei mercati europei; *non* si condivide l'erogazione di sussidi, sotto forma di sconti tariffari, ai consumatori energivori né l'introduzione di forme di "ristrutturazione del debito" per ridurre l'entità media degli incentivi rinnovabili, allungando il periodo di pagamento dell'incentivo; per quel che riguarda i carburanti, il problema concorrenziale è interamente riconducibile alla normativa regionale, per cui non appare chiaro quali ulteriori provvedimenti di apertura del mercato possano essere introdotti a livello nazionale in vigenza dell'attuale Titolo V della Co-

stituzione; sul gas, si condivide l'urgenza sull'avvio dei mercati gas e sulle gare per la distribuzione locale, ma *non* si condivide il richiamo alla realizzazione di nuove infrastrutture di adduzione, la cui realizzazione dovrebbe essere delegata agli operatori di mercato, a loro rischio.

**Misura n.13:** *Rafforzare il Tribunale delle imprese.* Si condivide in linea generale la proposta, pur nel timore di un eccessivo ingolfamento del lavoro del Tribunale delle imprese, rispetto al quale dovranno pensarsi fin da ora le modalità per evitarlo.

**Misura n.14:** *Alleggerire i procedimenti.* Si condivide in linea di massima la serie di proposte, benché si ritenga più utile una riforma più organica che elimini il rito davanti al giudice di pace, assegni a coloro che sono attualmente giudici di pace le competenze nelle materie oggetto di mediazione obbligatoria; introduca un rito orale e in unica udienza per le controversie che il mediatore (ex giudice di pace) non riesce a risolvere in via conciliativa.

**Misura n.15:** *Elevare il tasso di interesse moratorio.* Si condivide la misura proposta.

**Misura n.16:** *Rendere più efficiente il ciclo import-export.* Si condividono le misure proposte. Si aggiunge quanto segue: vietare all'Agenzia delle Dogane o ad altri organi dello Stato, inclusa la Guardia di Finanza, di chiedere al contribuente documenti emanati dall'Agenzia stessa.

**Misura n.17:** *Valorizzare le società partecipate dallo Stato.* Le privatizzazioni sono un elemento centrale di qualsiasi strategia di attrazione di investimenti esteri. Il Governo dovrebbe dichiarare in tempi celeri quali imprese intenda privatizzare e secondo quale tempistica, tenendo conto dell'eventuale esigenza di procedere, prima della cessione, a forme di riorganizzazione societaria (es. *unbundling* delle reti) o di riforma del quadro regolatorio (es. rimozione agevolazioni fiscali discriminatorie). Tutte le operazioni di cessione dovrebbero essere disegnate in modo tale da promuovere la concorrenza nel mercato. Ciò implica, per esempio, evitare cessioni in blocco di quote di controllo e, dove possibile, vendere le aziende avendo precedentemente scorporato i diversi rami d'azienda. Si condivide l'importanza del Comitato Privatizzazioni, il quale dovrebbe tuttavia essere istituito come ente dotato del massimo grado di autonomia e, in ogni caso, distinto dalla struttura del ministero del Tesoro. Per esempio esso potrebbe essere incardinato presso Palazzo Chigi. Per quel che riguarda le aziende controllate a livello locale, si suggerisce di introdurre l'obbligo di consolidarne debito e risultati d'esercizio nei bilanci dei comuni azionisti (dopo aver riformato le modalità di redazione dei bilanci pubblici) e di procedere alla riforma del settore imponendo l'affidamento del servizio tramite gara, con l'impossibilità per un soggetto partecipato dalla stazione appaltante di partecipare alla gara.

**Misura n.18:** *Non solo banche.* Si condivide la proposta.

**Misura n.19:** *Incentivi alla quotazione in borsa.* Non si condivide il ricorso a vantaggi di natura fiscale. Si ritiene che il grande problema stia nella compresenza di regimi fiscali molto diversi tra di loro. Peraltro, ci si chiede come sia conciliabile l'obiettivo di Destinazione Italia di rivitalizzare il mercato borsistico con l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie e sui portafogli titoli.

- Misura n.20:** *Investimenti per PMI e Made in Italy.* Non si condivide la creazione di un fondo a guida pubblica.
- Misura n.21:** *Fondo di fondi per il co-investimento in fondi di venture capital.* Non si condivide la misura proposta.
- Misura n.22:** *Misure per il turismo.* Non si condivide l'erogazione di incentivi per l'aggregazione delle imprese turistiche: trovare la dimensione ottima d'impresa non può essere il risultato di una decisione (di fatto) amministrativa o politica. Non si condivide l'erogazione di incentivi economici per gli investimenti superiori a una soglia minima. Non si condivide la pianificazione centralizzata degli eventi per "destagionalizzare" i flussi turistici. Non si condivide l'erogazione di incentivi per le attività turistiche a basso impatto ambientale. Il turismo è un settore di mercato che, in un paese dotato di risorse naturalistiche e culturali uniche come l'Italia, è in grado da sé di svilupparsi se messo nelle opportune condizioni fiscali e di certezza del diritto. Non è compito del governo sviluppare, come si propone, un calendario di eventi specifici e puntare ad accordi con *tour operator*.
- Misura n.23:** *Riqualificare il patrimonio culturale.* Si condividono tutte le misure proposte, ma si pone l'attenzione alla possibile contraddittorietà tra tali misure, come l'incentivo alla costituzione di fondi di donazioni private per grandi istituzioni culturali o la defiscalizzazione per il mecenatismo culturale, con la realtà burocratica del settore, che impedisce per esempio di scegliere a quale soggetto operante nel settore culturale destinare il 5 per mille.
- Misura n.24:** *Valorizzare i beni demaniali.* Si condivide l'esigenza di dare piena attuazione alla direttiva Bolkestein sull'affidamento dei beni demaniali in gestione tramite gare pubbliche e trasparenti, aperte anche a operatori stranieri.
- Misura n.25:** *Valorizzare gli immobili inutilizzati.* Si condivide la misura proposta.
- Misura n.26:** *Liberalizzare il mercato delle locazioni.* Si condivide la misura proposta.
- Misura n.27:** *Favorire il cambio di destinazione d'uso degli immobili.* Si condivide la misura proposta.
- Misura n.28:** *Sviluppo delle SIIQ.* Si condivide la misura proposta.
- Misura n.29:** *Credito d'imposta per le attività di R&S.* Si condivide la misura proposta.
- Misura n.30:** *Favorire spin-off di università e ricerca.* Si condivide l'obiettivo ma gli strumenti proposti non sembrano adeguati. Per arrivare a un efficace sfruttamento delle potenzialità di spin-off universitari occorre portare coerentemente a termine il percorso di riforma dell'Università disegnato dalla riforma Gelmini, assegnando piena autonomia agli atenei e garantendo l'impiego dei finanziamenti alla ricerca in maniera premiale a favore delle sedi e dei dipartimenti più produttivi.
- Misura n.31:** *Internazionalizzazione del sistema formativo.* Si condividono le misure proposte con la precisazione di cui alla Misura n.30.
- Misura n.32:** *Internazionalizzazione della ricerca.* Gli interventi proposti appaiono di poco peso rispetto al tema richiamato alla Misura n.30: i dipartimenti più produttivi

nella ricerca sono già noti a livello internazionale e non di rado sono già al centro di *network* globali. Il problema principale è quello di creare adeguati incentivi a incrementare la qualità della ricerca per gli atenei oggi meno performanti.

**Misura n.33:** *Digitalizzazione della PA.* Si condividono le misure proposte.

**Misura n.34:** *Meccanismo di intervento rapido nelle crisi aziendali.* L'Istituto Bruno Leoni è radicalmente contrario alla misura proposta. Non di rado l'attrazione di investimenti esteri nasce proprio da crisi aziendali presso realtà che abbiano una prospettiva di mercato. L'intervento pubblico – o comunque la regia pubblica nell'intervento delle banche – implica la rottura di quel meccanismo di contendibilità degli asset che è alla base di un mercato ben funzionante. Molti dei problemi industriali dell'Italia moderna derivano dall'ostinazione nell'impedire il fallimento o il *takeover* straniero di aziende in crisi (un esempio di grande attualità è Alitalia). Si ritiene pertanto che questo intervento, nei modi e nelle finalità, contraddica pesantemente l'idea stessa di Destinazione Italia.

**Misura n.35:** *Facilitare le bonifiche ambientali.* Si condivide la misura proposta.

**Misura n.36:** *Coinvolgere i privati nella realizzazione delle grandi infrastrutture.* Si condivide l'esigenza di coinvolgere i capitali privati nella realizzazione delle infrastrutture. IBL è tuttavia fortemente contrario all'erogazione di incentivi fiscali (per es. lo sconto fiscale sulle grandi opere incapaci di raggiungere l'equilibrio economico). Alcuni temi (es. il TPL) richiedono una riforma complessiva del servizio più che la mera erogazione di fondi la quale, in presenza di forti inefficienze produttive, può persino essere controproducente.

**Misura n.37:** *Sviluppo di PPP nelle piccole e medie infrastrutture.* Si condivide in principio la proposta, pur restando alcune perplessità tra gli importanti obiettivi che si pretende raggiungere con la realtà burocratica del paese.

**Misura n.38:** *Riforma dei porti.* Si condivide in principio l'esigenza di riformare la *governance* portuale ma dalle misure proposte appaiono assenti i cardini di una riforma che possa realmente garantire uno sviluppo del settore. In particolare: la piena autonomia e responsabilità finanziaria delle Autorità Portuali; la piena liberalizzazione dei servizi tecnico-nautici; la distinzione netta tra il ruolo delle Autorità Portuali e l'erogazione di servizi, anche attraverso società partecipate.

**Misura n.39:** *Piano degli aeroporti.* IBL è fortemente contrario alla misura in oggetto. Lo sviluppo degli aeroporti dovrebbe essere il frutto di dinamiche *bottom up*, rese cogenti dalla graduale eliminazione dei finanziamenti pubblici. Il mercato, non un ministero, dovrebbe dire quali aeroporti abbiano titolo di svilupparsi e per servire quali rotte o tipologie di rotte.

**Misura n.40:** *Valorizzazione dei territori.* Non si comprende sufficientemente la portata concreta delle misure proposte, come per esempio in materia di coordinamento delle iniziative regionali, e non si condivide la previsione di una clausola di sviluppo territoriale che impegni gli investitori sopra una certa soglia dimensionale a destinare parte degli utili a progetti definiti in accordo con la popolazione locale. Evidentemente, tali progetti non sono definibili con *tutta* la popo-

lazione locale ma con le amministrazioni locali, tornando a problemi ben noti di decisione sull'allocazione delle risorse. Se un grande investitore estero decide di localizzarsi in un determinato territorio, quel territorio e la sua popolazione ne trarranno beneficio in termini occupazionali, di indotto, di attrazione, senza necessità che sia la classe politica locale a decidere circa la destinazione di parte degli utili.

**Misura n.41:** *Sfruttamento delle risorse minerarie nazionali.* Si condividono le misure proposte.

**Misura n.42:** *Efficienza energetica.* IBL è contrario alle misure proposte: l'incentivo all'efficienza energetica viene implicitamente dalla fiscalità energetica e dalle misure di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, in particolare l'Emissions Trading System europeo.

**Misura n.43:** *Attrarre investimenti nei settori green.* In principio gli obiettivi appaiono condivisibili ma mancano informazioni sulle modalità di attuazione.

**Misura n.44:** *Attrazione del capitale umano.* Si condividono le misure proposte.

**Misura n.45:** *Formare gli investitori del futuro.* Progetti di ricerca, finanziamenti agli studi e misure simili potrebbero essere meglio gestite dalle università, se davvero si volesse dare loro autonomia, al di là della presenza di importanti fondi comunitari già esistenti. Si suggerisce che eventuali risorse non siano amministrate direttamente dal governo ma vengano devolute, attraverso criteri anche premiali che, tramite le valutazioni dell'Anvur, sono già possibili, in via decentrata alle università e ai centri di ricerca, nel rispetto del principio di autonomia di tali enti.

**Misura n.46:** *Campagna Destinazione Italia.* Si ritiene inutile o dannosa l'organizzazione di iniziative di promozione di Destinazione Italia, prima che una gran parte delle misure proposte siano state credibilmente avviate.

**Misura n.47:** *Presidiare per attrarre.* Non si condivide la misura proposta di aprire uffici *Destinazione Italia* all'estero per attrarre investimenti. L'esperienza dimostra che molto più spesso le sedi estere per la promozione dell'Italia e dei suoi prodotti sono una fonte di spreco di denaro pubblico e non servono ad attirare l'attenzione sull'Italia, qualora il tessuto economico e l'ambiente normativo italiano non siano in grado di per sé di garantire certezza e capacità di attrazione dell'investitore straniero. L'interesse di grandi investitori non si alimenta tramite riunioni con esponenti istituzionali che diano reputazione all'Italia. Quest'ultima si guadagna sul campo, tramite la reale affidabilità e stabilità dell'ambiente istituzionale, giuridico ed economico.

**Misura n.48:** *Costruirsi una migliore reputazione nel mondo.* Si ritiene inutile la misura proposta. Lo strumento migliore per rivalutare la reputazione italiana nel mondo consiste nella puntuale attuazione delle riforme attese da anni, di cui quelle qui elencate costituiscono un sottoinsieme. Misure come l'istituzione presso il MAE di un Forum permanente della reputazione internazionale rischiano di essere non solo inefficaci, ma anche controproducenti se foriere di messaggi contraddittori rispetto alla realtà del paese.

**Misura n.49:** *Mobilitare gli italiani globali.* La misura proposta appare poco utile e potenzialmente fonte di sprechi. Si consideri che, al momento, le scuole italiane all'estero sono più un costo di risorse pubbliche che un effettivo strumento di diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

**Misura n.50:** *Usare cultura e sport per una diplomazia dell'attrazione:* Le misure proposte appaiono poco utili o potenzialmente fonte di sprechi.

## Conclusione

In conclusione, Destinazione Italia sembra nascondere enormi potenzialità di riforma, ma richiede una più precisa focalizzazione su un numero ristretto di misure, il passaggio a un maggior grado di dettaglio nell'illustrazione delle misure, e la rimozione di alcune contraddizioni interne ma soprattutto esterne.

Il documento fa infatti ampiamente riferimento, ancorché per specifici settori, al problema della certezza delle regole, ai tempi – anch'essi incerti, oltre che lunghi – della burocrazia, ai problemi legati all'amministrazione fiscale. Si tratta di questioni di portata generica, che non possono credibilmente essere affrontati solo per taluni settori.

Inoltre, il documento dichiara che aprirsi alla globalizzazione non significa solo portare l'Italia nel mondo, ma anche il mondo in Italia e che tra le sindromi italiane da combattere c'è "quella di Fort Apache". L'episodio di questi giorni, con il ministro dell'Agricoltura presente insieme a Coldiretti al blocco dei tir di generi alimentari al Brennero, incarna bene questa sindrome ed è solo l'ultima dimostrazione di una profonda contraddizione tra le dichiarazioni del governo e i concreti comportamenti dei suoi esponenti, tali da minare seriamente la credibilità delle prime. Un altro esempio è il recente decreto per bandire l'utilizzo nel nostro paese delle sementi transgeniche approvate a livello comunitario, in dichiarata contraddizione con una decisione della Corte di Giustizia Europea di pochi giorni prima.

Ancora, il documento afferma che l'Italia è "affetta da 'sindrome dell'outlet', per cui attrarre investimenti significherebbe 'svendere allo straniero per fare cassa'. È vero il contrario." Ma anche in questo caso tra le dichiarazioni del governo, come approvate nel documento Destinazione Italia, e la realtà delle scelte del governo vi è una tale contraddizione da dubitare della possibilità che quel documento possa diventare una serie di misure concretamente realizzabili. L'esempio più significativo è la Misura n.34: attrarre investimenti stranieri è inconciliabile con l'inevitabile arbitrio politico connesso all'intervento a favore di aziende in crisi. Allo stesso modo, e allargando lo sguardo, difficilmente può risultare credibile un piano di attrazione degli investimenti stranieri, nel momento in cui il dibattito politico italiano ruota attorno all' "italianità" di alcune importanti aziende per le quali operatori stranieri avevano manifestato l'interesse ad acquisire il controllo. Analogamente, è ben poco credibile la promessa di un piano di privatizzazioni (Misura n.17) quando il Governo si è reso protagonista della nazionalizzazione di Ansaldo Energia (la cui quota in mani pubbliche è cresciuta dal 45 al 90% per volere dell'esecutivo) e dell'iniezione di capitali pubblici in Alitalia (attraverso Poste). Le cessioni successivamente annunciate dal Governo prevedono tutte il pieno mantenimento del controllo in capo all'azionista pubblico: ancora una volta, in lampante contraddizione coi propositi di Destinazione Italia.

L'Istituto Bruno Leoni è disponibile a contribuire all'elaborazione, sia generale sia di dettaglio, di misure tese a favorire gli investimenti e rimuovere le barriere all'ingresso sul mercato nel nostro paese.

Ci permettiamo di fare omaggio del volume *Liberare l'Italia. Manuale per le riforme della XVII Legislatura*, pubblicato alla vigilia delle elezioni politiche 2013, che contiene una serie di spunti potenzialmente utili, in particolare in tema di privatizzazioni, liberalizzazioni, digitalizzazione, giustizia e lavoro.

Restando a Vostra completa disposizione per qualunque approfondimento, cogliamo l'occasione per porgere i più cordiali saluti,



Alberto Mingardi  
Direttore Generale  
Istituto Bruno Leoni